

Le più alte autorità dello Stato alla parata delle Terme di Caracalla

Una sfilata senza missili

Con Pertini alla festa del 2 giugno

Il capo dello Stato e il ministro della Difesa Spadolini daranno il via alle celebrazioni della Repubblica con l'omaggio al Milite Ignoto. Nonostante i divieti si svolgeranno anche le contromanifestazioni delle associazioni ambientaliste e antimilitariste. La protesta di Cassola

di SUSANNA NIRENSTEIN

ROMA — Saranno il presidente Pertini e il ministro della Difesa Spadolini a dare oggi il via alle manifestazioni per la festa della Repubblica. Alle 9,15 il capo dello Stato e il ministro si fermeranno davanti al monumento al Milite Ignoto per rendere omaggio ai caduti di tutte le guerre deponendo una corona. Quindi una breve rassegna ai reparti disposti sulla via Cristoforo Colombo e infine l'inizio della contestatissima parata del 2 giugno alle Terme di Caracalla.

Pertini ha già inviato un messaggio «a ufficiali, sottoufficiali, soldati, marinai e avieri» sottolineando il valore della Costituzione «che ci impone il dovere irrinunciabile di vegliare sull'indipendenza e sulla sicurezza della patria». Anche Spadolini ha voluto destinare una riflessione alle forze armate ricordando come «la guerra di liberazione e la Repubblica abbiano visto tenere alto l'onore dell'esercito».

Sul palco presidenziale Pertini e Spadolini saranno accolti dal presidente del Consiglio Craxi, dai presidenti di Camera e Senato Iotti e Cossiga, dai presidenti della Corte dei Conti, del Consiglio di

Stato, da autorità civili e militari, dal sindaco di Roma. Alle 10 l'arrivo dei 5936 militari, degli 84 veicoli, dei 153 mezzi leggeri (mentre i cingolati e i corazzati sono stati esclusi per evitare le polemiche sui possibili danni ai monumenti), dei motociclisti, dei 196 cavalieri, delle 11 tra bande e fanfare. E saranno proprio 120 musicisti in divisa storica, risorgimentale, ad aprire la sfilata: kepi piumato in testa marceranno in

quadrati di 9 uomini per 9, dando un addio alle mastodontiche formazioni di un tempo di 19 militari per 19, come si usava ai Fori Imperiali. Alle 11 la chiusura: uno squadrone dell'Ottavo Lancieri di Montebello renderà gli onori finali al presidente della Repubblica.

Forse, messa a confronto con le parate anni 60, 20 mila uomini missili e carrarmati, potrà sembrare una sfilata in tono minore.

Ma non la pensano così le associazioni ambientaliste e antimilitariste, il Partito radicale, Democrazia proletaria: da giorni, anche se su posizioni diverse, contestano la festa delle forze militari. Anzi, hanno indetto manifestazioni alternative, tutte tassativamente vietate dalla Questura di Roma.

Le convocazioni delle antiparate sono state però mantenute nonostante il divieto. E il comitato antimilitarista «delle forze disarmate» ha denunciato il Questore alla Procura della Repubblica per «abuso d'ufficio» (avrebbe messo il veto alla antisfilata nonostante la richiesta di manifestazione preelettorale per il referendum sulla contingenza, un caso in cui non è prevista la possibilità del divieto). Anche i radicali hanno confermato il loro appuntamento. Alle proteste dei pacifisti romani, si è unito anche lo scrittore Carlo Cassola, presidente della Lega per il disarmo unilaterale. Invitato dal presidente della Repubblica al palco d'onore ha respinto l'invito, esortando il presidente della Repubblica «ad abolire il servizio di leva».